

Delitto nell'antica Modena romana

Lungo la Via Emilia, durante lo scavo di un antico fossato romano sono stati scoperti i resti mutilati di tre uomini. Secondo gli archeologi furono barbaramente assassinati 2.000 anni fa. Non si esclude l'intervento del RIS di Parma
di Alice Danti

« PRECEDENTE

Foto 1 di 5

SUCCESSIVO »



Macabra scoperta

Fotografia di Paolo Terzi/Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Durante i lavori per la costruzione di una concessionaria lungo la Via Emilia, a est di Modena, alcuni archeologi si sono imbattuti in un macabro rinvenimento: sul fondo di un antico fossato romano hanno scoperto i resti scheletrici di tre corpi brutalmente mutilati e zavorrati con dei mattoni.

Gli archeologi non hanno rinvenuto degli scheletri interi ma in base al numero di crani hanno potuto stabilire che si tratta dei resti di tre uomini, due adulti e un ragazzo. I corpi presentavano orrende mutilazioni e secondo gli studiosi sono stati sistemati sul fondo del canale al momento della morte.

Di un corpo sono stati trovati solamente il cranio, parte di una spalla e un arto superiore, mentre lo scheletro del più anziano dei tre, appartenente a un individuo di circa 30 anni, è completamente privo di tutta la parte inferiore del corpo, bacino compreso. Quest'ultimo poi aveva le braccia incrociate dietro la schiena: molto probabilmente erano legate all'altezza dei polsi. La tipologia dei mattoni che coprivano i corpi e di alcuni frammenti di anfore ritrovati nel fossato consentono di datare l'episodio in un momento a cavallo tra il I secolo a.C e il secolo successivo.

Secondo gli studiosi non si tratta di una sepoltura comune ma piuttosto l'esito di un violento assassinio. Il ritrovamento è così singolare che la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, che dirige lo

Delitto nell'antica Modena romana

Lungo la Via Emilia, durante lo scavo di un antico fossato romano sono stati scoperti i resti mutilati di tre uomini. Secondo gli archeologi furono barbaramente assassinati 2.000 anni fa. Non si esclude l'intervento del RIS di Parma

di Alice Danti

« PRECEDENTE

Foto 2 di 5

SUCCESSIVO »



Morte violenta

Fotografia di Paolo Terzi/Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Gli esperti della Soprintendenza sono certi che il rinvenimento non abbia niente a che fare con una sepoltura comune visto che in quel periodo era tipica la cremazione, come per altro dimostrano le tombe a incinerazione rinvenute in una necropoli vicina. Non si tratterebbe neanche di proscritti o di condannati alla pena capitale, in quanto sono state ritrovate le teste.

Sotto la dittatura di Lucio Cornelio Silla, nel I secolo a.C., i proscritti (gli oppositori politici dichiarati fuori legge dal dittatore) potevano essere decapitati ovunque, ma la ricompensa si otteneva solo con la consegna della testa, mentre le teste tagliate dei condannati a morte venivano esposte al pubblico come monito e i corpi gettati in fosse comuni.

Si tratta molto più probabilmente di un tragico episodio di giustizia privata: forse un padrone che giustiziò i suoi schiavi o l'esito di una faida tra famiglie rivali. Resta ancora da capire che fine abbiano fatto le parti mancanti dei corpi.

"L'ipotesi che si tratti di un omicidio efferato è certamente plausibile", commenta Gianfranco Purpura, docente di Diritto Romano all'Università degli Studi di Palermo, "tra l'altro la prossimità della città, lungo la pubblica via, induce a supporre gravi e incontrollati disordini. Una più precisa determinazione dello scarto di quasi un centinaio di anni, dall'avvento di Cesare a quello di Vespasiano, potrebbe forse meglio contribuire a chiarire la vicenda".

[archeologia](#), [antropologia](#), [Antichi Romani](#)

Delitto nell'antica Modena romana

Lungo la Via Emilia, durante lo scavo di un antico fossato romano sono stati scoperti i resti mutilati di tre uomini. Secondo gli archeologi furono barbaramente assassinati 2.000 anni fa. Non si esclude l'intervento del RIS di Parma
di Alice Danti

« PRECEDENTE

Foto 3 di 5

SUCCESSIVO »



A tu per tu col morto

Fotografia per gentile concessione Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Gli archeologi ipotizzano che i tre uomini furono assassinati e i loro corpi fatti a pezzi, come dimostrano la mancanza di alcuni arti e alcuni tagli netti e profondi sulle ossa delle gambe del più giovane. Del ragazzo si sono ritrovati infatti soltanto il bacino e le due gambe, mentre manca completamente la parte superiore del corpo, a parte forse la testa e le braccia. In mezzo alle gambe del giovane, infatti, gli archeologi hanno ritrovato un cranio e due braccia, che verosimilmente appartengono allo stesso corpo.

Delitto nell'antica Modena romana

Lungo la Via Emilia, durante lo scavo di un antico fossato romano sono stati scoperti i resti mutilati di tre uomini. Secondo gli archeologi furono barbaramente assassinati 2.000 anni fa. Non si esclude l'intervento del RIS di Parma
di Alice Danti

« PRECEDENTE Foto 4 di 5 SUCCESSIVO »



Le urne cinerarie della necropoli

Fotografia per gentile concessione Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Secondo gli studiosi, gli assassini cercarono di occultare i tre corpi gettandoli nel fossato e ricoprendoli con dei mattoni presi da un monumento funerario che si trova nella vicina necropoli. Oltre al fossato, infatti, è stata scoperta anche una necropoli romana in cui sono state trovate alcune tombe a incinerazione e i resti di un monumento funerario, datato tra il I sec. a.C. e l'inizio del I secolo d.C.

Il fossato e la necropoli si trovano a circa due metri di profondità. Le alluvioni che si sono verificate nei secoli successivi hanno ricoperto di sedimenti il sito e solo in seguito ai lavori per la costruzione di una concessionaria è tornato alla luce.

archeologia, antropologia, Antichi Romani

Delitto nell'antica Modena romana

Lungo la Via Emilia, durante lo scavo di un antico fossato romano sono stati scoperti i resti mutilati di tre uomini. Secondo gli archeologi furono barbaramente assassinati 2.000 anni fa. Non si esclude l'intervento del RIS di Parma
di Alice Danti

« PRECEDENTE

Foto 5 di 5

SUCCESSIVO »



I resti del monumento funerario

Fotografia per gentile concessione di Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

La necropoli scoperta dagli archeologi sorgeva nei pressi dell'antico fossato usato per nascondere l'efferato delitto

e fiancheggiava la Via Emilia. In quel periodo, tra il I secolo a.C e il I secolo d.C, era comune cremare i corpi dei defunti e riporre i resti all'interno di urne. Per il momento sono state scavate due tombe che hanno restituito urne cinerarie e alcuni pezzi del corredo del defunto, tra cui balsamari in vetro e resti di un letto funerario in osso.

Nella necropoli è stato trovato anche un monumento funerario del tipo "a edicola" di cui restano però solo pochi frammenti di colonne ioniche e capitelli corinzi, oltre a una lastra raffigurante una ninfa.

Le indagini archeologiche della necropoli e del fossato sono dirette da Donato Labate e Luca Mercuri della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna e condotte sul campo da Francesco Benassi, archeologo della ditta privata ArcheoModena. Lo studio dei reperti ossei è stato affidato all'antropologa Vania Milani.

[archeologia](#), [antropologia](#), [Antichi Romani](#)